

**I consigli di Billy***La poliziotta e il matematico  
personaggi in cerca di verità*

di Angelo Di Liberto

▲ **L'autore**  
Angelo Di Liberto, scrittore e animatore del gruppo Fb "Billy, il vizio di leggere", dà ogni settimana un consiglio di lettura

**G**entili lettori, quale spiegazione trovereste se qualcuno sostenesse che tutto si svolge in maniera arbitraria e cieca, che non c'è senso dietro al destino? Il bisogno primordiale dell'uomo è quello di costruire una logica attorno alla propria esistenza. Siamo esseri in perpetua ricerca di significazione. Agiamo per analogia, pianifichiamo nella certezza di un fine quasi automatico. Già Pessoa nel suo testo più famoso anelava a separare l'immagine delle cose in sé da quella che era stata loro imposta, in modo da non attribuirgli significato. «Esisto senza che io lo sappia e morirò senza che io lo voglia», ripeteva. Il baratro dell'abisso in cui tutto viene risucchiato è un arresto della percezione, un approdo afinalistico.

«Forse perché anch'io in fondo speravo che tutto questo avesse un senso. E non si tratta di una pulsione di natura religiosa, ma direi quasi di un desiderio primordiale dell'uomo, bisogno di credere che dietro al mondo e a ciò che gli accade ci celi un significato profondo». A parlare è una donna di cui non rivelerò il nome, perché Veselin Marković, autore del libro di cui scrivo, dal titolo "Noi diversi" – uscito per l'editore Voland – ce lo farà conoscere solo all'ultimo capitolo. Anita Vuco, che ha tradotto l'opera snocciolando una lingua superba e corredando il volume di una postfazione, è studiosa di letterature slave e evidenzia l'implacabile densità stilistica e la costante ricerca di perfezione formale, tanto che Marković risulta a tutt'oggi uno tra i più importanti scrittori serbi e il suo "Noi diversi" è considerato un

romanzo di riferimento del suo Paese. La storia si muove su due narrazioni di eguale magnetismo e riguarda un uomo e una donna caratterizzati da una perdita, da una diversità che li ha condannati alla solitudine, e dalla necessità di trovare una verità. Lei è un'archivista della polizia, affetta da una rarissima alterazione genetica che conferisce alla sua pelle un colorito giallastro, e che si metterà sulle tracce di un caso apparentemente risolto. Lui è un matematico che ha bisogno di dare un ordine alla propria vita, calcolando ogni azione, ogni conseguenza, e ritenuto il responsabile della morte prematura della cuginetta Ana quando era appena un bambino.

Le due narrazioni scorrono parallele e si fanno un unico organismo vivente nell'immaginario misterico che avvolge le vite dei protagonisti. Il principio dominante è la matematica, che trova la sua corrispondenza nella teoria delle probabilità con la quale lo studioso razionalizzerebbe eventi casuali. Con una lingua di tormentata bellezza, Marković costruisce un meccanismo spiazzante, attingendo ai canoni più raffinati della letteratura gialla, non lesinando sul dramma psicologico e delineando personaggi di forte caratura letteraria.

Alla fine, ciascuno dei protagonisti vuole scoprire qualcosa di sé, il proprio punto cieco; ma cosa ne è delle risposte che cercavano se ogni storia è una storia incompiuta?

L'Antiquario vi saluta.

— “ —  
*Veselin Marković racconta in "Noi diversi" l'indagine su un caso in apparenza risolto e la teoria delle probabilità con la quale lo studioso razionalizza eventi casuali*  
— ” —